Anno XXXIV — Lunedì 17 Dicembre 1900 — Conto corrente colla posta — N 3013

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Direttori didattici per le scuole elementari

E' noto che da molto tempo la stampa scolastica si occupa con calore della questione concernente la necessità di nominare direttori didattici per le scuole elementari.

Ma è proprio necessario provvedere alla direzione didattica delle scuole primarie coll'affidarne l'incarico a persona tecnica competente? Oppure non se ne potrebbe far a meno, lasciando che ogni insegnante conduca la sua scuola o classe come meglio gli pare?

E' evidente che in ogni comune avente più scuole o classi elementari è necessario affidarle a persona, che sia capace di dirigerle con unità d'intendimenti, con uniformità di metodi, e con tutte quelle disposizioni che coordinano l'opera e gli sforzi dei vari insegnanti, e li fanno cospirare al conseguimento di uno stesso fine. Non si può permettere che ciascun insegnante faccia da sè, senza preoccuparsi d'intendersela con gli altri colleghi, senza coordinare il proprio insegnamento con quello di tutti gli altri. Bisogna che le forze di ognuno e di tutti cospirino ad ottenere il medesimo scopo, se si vuole che l'opera degl'insegnanti riesca efficace e proficua.

Si richiede in conseguenza l'ufficio di un direttore o dirigente, che diriga tutte le scuole del comune con unità d'indirizzo e con uniformità di metodi; e ogni comune avente più scuole o classi elementari *dovrebbe* provvedere a tale ufficio.

Fu quindi grave sbaglio della legge Casati l'affidare ai Municipi ogni specie di direzione (compresa la direzione didattica) sulle loro scuole elementari; mentre essa esigeva che per tutte le altre scuole classiche, tecniche e normali vi fosse a loro capo un preside o un direttore con o senza insegnamento.

Ben è vero che l'articolo 318 di detta legge lasciava *facoltà* ai Comuni di nominare per le loro scuole elementari appositi sorveglianti o commissioni d'ispezione, e di affidare, coll'assenso del Consiglio scolastico provinciale la direzione didattica a persone giudicate idonee a tale ufficio. Ma di questa *facoltà* si valsero soltanto i Municipi delle grandi città e di qualche grosso Comune; tant'è che nel 1898 si avevano appena 560 direttori didattici senza insegnamento, 885 con insegnamento, e in totale 1445, mentre i Comuni sono 8258.

Bisogna che la nomina dei direttori didattici delle scuole elementari sia per i Comuni non una *facoltà* ma un *dovere*; è necessaria quindi una legge che renda *obbligatoria* tale nomina. E' qui appunto la difficoltà di fare una legge siffatta. In quali termini dovrà esser fatta?

Venne già proposto che per i comuni aventi più di 20 scuole sia *obbligatoria* la nomina di un direttore didattico senza insegnamento. Ma quanti sono i comuni che abbiano ciascuno 20 e più scuole? Assai pochi; qui, nella provincia di Udine, havvene un solo, il Comune di Udine; nessun altro dei 178 si trova in siffatta condizione, sebbene i comuni di Pordenone, Cividale, Gemona e San Vito al Tagliamento vi si avvicinino.

E per gli altri comuni che hanno meno di 20 scuole, come si provvederà alla direzione didattica? Col lasciar loro *facoltà* di consorziarsi per la nomina del direttore? Ma si torna da capo con la *facoltà*; questa facoltà non l'hanno anche ora? Chi vieta loro di consorziarsi per tale fine?

Se la nomina del direttore didattico *consorziale* è *facoltativa* e non *obbligatoria*, allora le Giunte provinciali amministrative non ammetteranno la relativa spesa nei bilanci di quei comuni che raggiungono o superano il limite massimo della sovraimposta. E siamo da capo.

Che non ci sia mezzo di vincere tale difficoltà? Che cosa si fa a questo proposito presso le altre nazioni? In Francia la legge obbliga i comuni a nominare il maestro provinciale *dirigente* delle scuole, assegnandogli per tale direzione il compenso speciale di lire 200, se le scuole non sono più di quattro e di 400 se superano questo numero. In Austria si segue lo stesso sistema del *maestro dirigente* con una retribuzione che varia da 50 a 200 fiorini, secondo il numero delle scuole.

Non si potrebbe da noi fare altrettanto? Poichè i comuni, anche i più piccoli, ci tengono alla propria autonomia, preferirebbero di avere un loro maestro proprio per direttore didattico, anzichè dipendere da altri per averne in parte uno *consorziale*.

Comunque sia, ciò che importa è che si provveda con apposita *legge* alla direzione didattica delle scuole primarie, se si vuole che l'opera dei maestri riesca veramente efficace; e il Ministro dell'istruzione che dal 1895 in poi ha concesso il diploma di abilitazione all'ufficio di direttore didattico a circa tremila maestri, si è, in certo qual modo, assunto l'impegno morale di creare tale ufficio per tutte le scuole elementari. Altrimenti a che servirebbe l'aver concesso un titolo, se chi lo possiede non potesse farne uso per mancanza del relativo posto? Allora sarebbe stato meglio non lusingare i maestri con la concessione di un titolo *ideale*, che non può servire a nulla.

G.

UN RIMPASTO?!

Il colloquio che il Presidente del Consiglio on. Saracco ebbe sabato mattina al Quirinale col Re aveva fatto credere che vi fossero cose gravi per l'aria e che si lavorasse intorno ad un rimpasto ministeriale.

Invece, secondo le ultime notizie, la conferenza riguardò soltanto il bilancio della marina, sul quale si attendeva una grossa discussione che poi è sfumata.

Una voce infondata

Telegrafano da Roma, 15, al *Piccolo*:

Si era sparsa la voce che il Re avesse informato il presidente del Consiglio dei ministri che la Regina Elena è incinta in tre mesi. Da fonte ufficiale la notizia è smentita e tutti i telegrammi che la riferivano vennero sequestrati.

Kruger andrà in Russia?

Parigi 16. — Il *Soleil* ha dall'Aja: Assicurasi che Kruger fu informato ufficialmente che lo Zar lo riceverebbe a Pietroburgo.

La guerriglia nel Transvaal

Londra 16. — Il generale Clements perdette a Nooitgedach, oltre 573 uomini fra feriti e mancanti e 14 morti di cui 5 ufficiali, una enorme quantità di materiale.

Il figlio del generale Joubert rimase ucciso negli ultimi combattimenti.

Il generale boero Dewett circondato dagli inglesi riuscì a rompere le linee nemiche.

SEGNI DEL TEMPO!

La prosa d'un magistrato bene sequestrata

L'onor. Lollini ha svolto sabato alla Camera l'interrogazione, di cui segnalammo tempo fa la preadamitica ingenuità, rispetto al sequestro del *Cigno* di Ancona, reo di aver riprodotto un articolo dell'on. Luigi Lucchini, deputato di Verona nonchè consigliere della suprema Corte di cassazione di Roma. L'on. Lollini è giunto a lamentare che il Guardasigilli non influisce sui funzionari del pubblico ministero e sull'opera loro, e a buscarsi una severa lezione di liberalismo e di rispetto alla indipendenza della magistratura dall'on. Balenzano.

Il Sottosegretario per la grazia e giustizia, leggendo un brano dell'articolo del deputato nonchè del magistrato Lucchini, ha potuto convincere la Camera che era più che incriminabile in quanto, con un acerba critica allo Statuto del Regno, eccitava alla ribellione contro le istituzioni e tendeva a mettere l'agitazione nel paese.

L'on. Lucchini presente s'è ben guardato dal fiatare: forse risponderà nell'*Adige* o nella *Rivista penale*. Intanto abbiamo il fatto edificante di un alto magistrato i cui scritti sono incriminati dall'autorità giudiziaria, e che il Sottosegretario di Stato per la Giustizia dimostra giustamente incriminati, fra le approvazioni della Camera. E tuttociò, s'intende, a maggior gloria delle istituzioni e del prestigio della magistratura!

Che la duri!

Camera dei deputati

Il bilancio delle poste

Nella seduta del mattino di sabato si terminò di approvare il bilancio delle poste e telegrafi.

Il bilancio della marina
La ritirata di De Martino

Nella seduta pomeridiana, affollata, nervosa, impaziente, si discusse il bilancio della marina.

Molti deputati inscritti rinunziarono alla parola, dicendo di riservarsi a parlare in occasione del progetto delle spese straordinarie per la riproduzione del naviglio.

Ciò ha provocato rumori e sarcasmi all'estrema.

In fine si accettò la proposta di Sacchi di approvare sommariamente in via amministrativa i bilanci attuali, già per metà consumati, rimandando le questioni importanti alla discussione dei bilanci per l'anno prossimo.

Fracassi che, malgrado la presa deliberazione, vorrebbe parlare sul primo capitolo del bilancio della marina, suscita terribili urlate della Camera. Si leggono e si approvano a vapore tutti i capitoli e poi quelli del bilancio di grazia e giustizia.

Si prevede che la Camera che deve discutere ancora tre bilanci prenderà le vacanze giovedì.

Nel giornalismo

L'ex-deputato Oliva ha assunto la direzione del giornale l'*Italie*, lasciata dall'on. Panzacchi.

Una città sugli alberi

Si trova al Canadà, nel cuore della sterminata foresta che per una lunghezza di circa quattrocento miglia e per un larghezza di oltre duecento si estende dal lago Superiore al lago Winnipeg.

Questa curiosa città, cui fu dato il nome poetico di *Nest-city*, cioè *Città nido*, conta attualmente più di tremila abitanti, distribuiti in cinquecento o più case di legno, letteralmente, come altrettanti nidi, appollaiate sugli alberi, nascoste e sospese tra gli intrichi dei rami a sei o sette metri dal suolo.

I tronchi di quegli alberi, enormi, formano una sorte di palafitte, e sorreggono maravigliosamente le costruzioni.

A questo riguardo, *Nest-city* può assomigliarsi ad una specie di Venezia pensile.

Ogni abitazione, isolata sul suo albero (ve n'hanno però anche molte che poggiano su due o tre), è collegata colle altre per mezzo di ponti in legno sospesi, e di lunghissime serie di terrazze e di balconi. Un vasto impalcato, nel mezzo della città, tien le veci di piazza. Quivi, raccolti intorno, sono gli edifizi pur essi di legno, e le botteghe.

Nest-city, possiede anche un caffè; esso però stà aperto tre soli giorni della settimana, e per sole cinque ore al giorno.

Gli abitatori della città sugli alberi sono pressocchè tutti cacciatori, e vivono insieme nel massimo accordo.

Un viaggiatore tedesco, Siegfried Stein, che visitò *Nest-city* e vi soggiornò parecchi mesi, dà interessanti notizie intorno alla vita primitiva e patriarcale, ed agli usi e costumi di quegli scoiattoli umani.

Le abitazioni, naturalmente, fatte a guisa di verande, non sono vaste, hanno un sol piano, e consistono, per lo più, in un'unica camera divisa in due o tre scompartimenti, da semplici assiti.

D'inverno le famiglie vi stanno raccolte, rannichiate per settimane intere, occupate a cucire ed a lavorare pellicce, ma d'estate gli abitanti vivono, si può dire, all'aria aperta. Tra ramo e ramo si stendono delle amache, e nelle sere e nelle notti calde, vi oziano e vi dormono.

Ogni abitazione è messa in comunicazione col suolo per mezzo di una scala di corda, la quale, però, di notte viene ritirata.

I curiosi coloni poi, vivono in perfetta armonia e dimesticità cogli uccelli. Questi si spingono fino a fare i loro nidi nell'interno delle abitazioni, e nessuno, nemmeno i bimbi, osa portar loro danno.

La città sembra scavata in una galleria di foglie, ed il continuo tremolare di verde onde essa è circondata e riempita le dànno una strana e fantastica animazione.

Nulla di più misterioso, scrive Siegfried Stein, degli stretti passaggi di legno che ivi tengono luogo di vie, perdentisi e pronfondantisi nei viluppi delle liane, e negli aggrovigliamenti e nei labirinti dei rami.

La primavera vi è colà maravigliosa. Tutta quella città vegetale a maggio germoglia. La linfa della foresta sembra circolare attraverso ogni cosa, ed i tetti e le pareti mettono virgulti come gli alberi.

I ponticelli, i balconi, le verande sono presi d'assalto da ogni sorta di arbusti; le porte delle abitazioni e delle finestre sono sbarrate, assediate da una viva onda di verde.

Sembra che ogni casa si metta in imboscata, s'appiatti entro un cespuglio all'agguato.

D'autunno poi l'effetto è ancora accresciuto dalle porpore e dagli ori onde la foresta si tinge.

Sembra, aggiunge poeticamente il viaggiatore tedesco, che tutto un tramonto infocato, si sia impigliato tra le foglie e vi langua prigioniero.

Gli abitanti di *Nest-city*, però, e specialmente i bimbi, non seguono generalmente i viottoli tortuosi e complicatissimi, e trovano più comodo e più spiccio portarsi da un luogo all'altro scivolando da ramo a ramo. La continua abitudine li ha resi espertissimi in questo esercizio: arrampicarsi è per essi altrettanto facile quanto camminare, eppero potrebbero gareggiare in agilità con qualunque scoiattolo.

Avveniva spesso a Stein di sentire sul proprio capo delle voci, degli schiamazzi, delle risate: erano monelli che, simili a scimmiotti, si rincorrevano e si trastullavano.

Ciò però di cui *Nest-city* difetta assolutamente, è di illuminazione. Al giungere della notte le tenebre avvolgono completamente la città, ed il folto dei rami e delle foglie non fa che renderle più fitte.

La vita colà, del resto, cessa subitamente col calar del sole.

Ma, come sogliono ritirarsi presto, quei cittadini sogliono pure essere in piedi ai primi albori.

Per le membrature degli alberi, lungo i tronchi, scivolano le scale di corda, e gli uomini, coi fucili, colle scuri, coi coltelli scendono a terra e tosto s'affrettano per la foresta a caccia, lungo i molti stagni e le molte correnti che la chiazzano e l'attraversano. La fauna è assai ricca: i castori abbondano, e v'è anche assai copia di volpi e di lontre.

La ricchezza di *Nest-city* sono le pellicce, e l'esportazione ne è assai rilevante.

La curiosa colonia aerea data già da circa mezzo secolo. Verso il 1851 parecchie famiglie di Montreal, dopo lunghe peregrinazioni al nord del lago Superiore, ed un esodo pieno di peripezie verso le foreste occidentali, si stabilirono nel luogo ora occupato da *Nest-city*.

Le prime capanne furono rizzate al suolo, ma il terreno, essendo ivi singolarmente umido, e d'altra parte i rami foltissimi e gli alberi colossali facendo soverchio schermo alla luce, quei pionieri pensarono di portare le loro abitazioni sui tronchi.

La colonia, da allora andò sempre più fiorendo, e Siegfried Stein se ne dichiara entusiasta.

Per *Nest-city*, distante dal più prossimo luogo abitato oltre cento miglia, l'arrivo di uno straniero è un avvenimento. Il viaggiatore tedesco vi fu accolto con grandi feste, ed un'intiera abitazione venne gratuitamente messa a sua disposizione.

« Passai colà — scrive Stein — quattro fra i più deliziosi mesi della mia vita di vagabondo, una vita d'intimità vera colla natura e tutta salute.

« Seduto nella mia camera, che il riflesso delle foglie, addensate alla finestra, tutta empiva di una vaga luce glauca, e che un continuo mormorio ed un continuo cinguettio d'uccelli rallegravano, avevo talora l'illusione di trovarmi in uno di quei paesi leggendari delle nostre vecchie fiabe tedesche; e mi aspettavo talora di vedere, d'un tratto apparire dalla fenditura di un tronco, o dal viluppo di una corteccia, il gnomo di cui ero l'ospite. »

I processi celebri

Il processo Favilla, discusso a Bologna in prima istanza, per decisione della Cassazione, doveva discutersi in ricorso di appello alla Corte d'Appello di Parma.

Ora, secondo un telegramma del *Corriere*, la Corte d'Appello di Parma ha rimandato l'incartamento a quel Tribunale penale, con l'incarico di rifare il processo.

Così anche questa causa iniziata nel 1897 non finisce più. E il Favilla che ebbe a Bologna una lieve condanna è tuttora a piede libero. E il burocratismo della forma trionfa!

La sentenza di Verona e i commenti alla Capitale

L. Dobrilla scrive da Roma all'*Arena*:

Iersera, un crocchio di uomini politici e d'avvocati veneti, commentava vivacemente il verdetto dei giurati veronesi nel processo Metz. Non occorre dirvi che i commenti erano molto lusinghieri per la rettitudine e la giusta severità della giuria di Verona. Il prof. Stoppato, uno della comitiva, narrava dei curiosi particolari sul Metz, del quale aveva ricusato la difesa, per le strambe condizioni che l'imputato pretendeva imporre ai suoi patrocinatori!

Un comizio pei boeri a Londra!

Telegrafano da Londra, 15, alla *Stampa*:

Ieri sera vi fu un Comizio pro-boeri, presieduto da Courtney. Il corrispondente Robertson, ritornato dal Sud-Africa, fece un terribile quadro sulla devastazione del paese, affermando però che essa non è dovuta in complesso alla brutalità delle truppe, ma agli ordini impartiti dal Governo.

Disse che il Governo dissimula la realtà delle perdite subite, le quali salgono ad oltre 70.000 uomini, ed occorreranno altri 100.000 uomini per domare completamente i boeri. I sentimenti nel Comizio si manifestarono violentissimi; gli oratori dovettero raccomandare la moderazione; i nomi di Chamberlain, di Milner, di Robert, di Kitchener venivano accolti con grida di: *Ladro! Canaglia! Beccaio!* I nomi di Steyn, Dewet e Botha venivano calorosamente applauditi.

Una lapide ai caduti italiani

INTORNO A CASSALA

Il colonnello Trombi comandante delle truppe, reggente il governo dell'Eritrea, con 17 ufficiali ed una rappresentanza delle varie armi, salutato da telegrammi di lord Cromer e Wingate pascià, ha assistito alla solenne inaugurazione di una lapide in bronzo ricordante gli ufficiali e soldati italiani caduti nel combattimento contro i dervisci attorno a Cassala.

Al piede della lapide sono scolpiti i nomi dei cinque ufficiali caduti, capitano Francesco Carchidio, e tenenti Giuseppe Stella, Umberto Partini, Augusto Benetti, Gaetano Disalvio.

Durante la cerimonia furono resi gli onori alla bandiera italiana.

Cronaca provinciale

DALLA CARNIA

Una strada pericolosa

Ci scrivono da Paluzza 14:

Il Comune di Cercivento nel 1890, col sussidio governativo, ha sistemata la strada detta del Gladegna che lo mette in comunicazione con Ravascletto. Da qualche anno a questa parte quell'esemplare amministrazione ha creduto bene di lasciare in assoluto abbandono quella linea stradale e manufatti relativi. Sul torrente Marassò, per esempio, vi è un ponte che minaccia rovina e nessun reclamo nè lamento ha finora potuto essere ascoltato per costringere il Comune di Cercivento ad osservare la legge.

Se succederà una disgrazia chi mai risponderà? Sarebbe desiderabile che

la competente autorità facesse osservare la legge o quanto meno ordinasse al Comune di Cercivento di far saltare un manufatto che tanto seriamente compromette la vita dei passanti.

Peter.

Sempre sullo splendido nostro servizio ferroviario

Ci scrivono da Venzone 14:

Forse sarà probabile che fatti come quello che mi accingo a narrare succedano solo alla stazione di Venzone, quello però che si è certo, si è che la troppa frequenza di essi, disgusta veramente ed irrita il pubblico che ha diritto di vedersi trattato come si conviene.

Alla stazione di Venzone invece si usa fare dell'anarchia, nè si tien conto dei diritti dei viaggiatori e tanto meno degli obblighi e dei riguardi che il personale tutto dovrebbe avere verso di essi.

Non si domanda che il servilismo debba regnare nella stazione, ma si pretende almeno che la giustizia e l'educazione sieno il perno di quel funzionamento.

«Sarebbe ora di finirla», si disse altra volta a proposito del fatto avvenuto la sera del 29 ottobre u. s., in cui ben sette persone furono impossibilitate di partire coll'ultimo treno, ma le superiorità che pur avrebbero il dovere di sorvegliare, sembra non se ne sieno curate punto.

Ieri sera certo Compassi Francesco trovavasi nella sala d'aspetto di Venzone attendendo il treno per Pontebba col suo regolare biglietto debitamente perforato. Il treno arriva, nessuno, come sarebbe obbligo, ne dà il segnale, e le operazioni, al di fuori, seguono *regolarmente*. Il sig. Compassi Francesco si accorge dell'arrivo, va per uscire, ma per quanti sforzi faccia non gli riesce perchè la porta è chiusa a chiave. Picchia, batte, e nessuno si muove. Naturalmente al sig. Compassi è di grave danno il perdere il treno, fa il giro dell'atrio, ma nel frattempo il treno si mette in moto lasciando il Compassi a terra, immaginarsi con quanto rincrescimento.

Quello poi che è più bello si è che nel domattina il disgraziato viaggiatore si presentò alla stazione per stendere regolare reclamo, ma non gli fu possibile ottenere l'apposito registro perchè, a detta del sig. Capo, la cosa era già prescritta.

Ma se nella sera non gli fu possibile aprir bocca, perchè per la premura di chiuder bottega fu costretto, insieme ad altri, di uscire dalla stazione?

Che metodi son dunque questi?

L'Amministrazione ferroviaria se la fa da sè la giustizia e la ragione. Il povero deve sempre chiudere la bocca e tenersi in santa pace e danni e disturbi. «Il treno N. 595 della sera » del 29 ottobre u. s. ebbe una sosta » di due minuti e tutte le operazioni » vennero compiute regolarmente » si rispose al reclamo presentato nella sera stessa dalle sette persone rimaste a terra; ed infatti le operazioni, a parere dell' amministrazione furono eseguite regolarmente; ma in modo veramente strano.

Tale *regolarità* per chi abbia un po' di buon senso, si risolve in una confusione tale, in tale irregolarità, in tale responsabilità che non può esser permessa in un paese civile com'è il nostro.

Giustamente i sette viaggiatori della sera del 29 ottobre u. s. chiameranno in causa l'Amministrazione ferroviaria pel conseguimento dei danni materiali e morali, ed è probabile che anche il sig. Compassi ne segua l'esempio.

Sarebbe ora di finirla, di nuovo si ripete, con questi fatti che ledono gli interessi dei cittadini; sarebbe ora di prendere seri provvedimenti. Agisca chi ha il dovere di farlo.

Noello

Da CORDENONS

Per la ferrovia Pordenone-Maniago — Forno rurale e latteria sociale

Ci scrivono in data 15:

Anche questo Comune ha deciso di prendere parte agli studi che quanto prima si incominceranno pel tracciato della ferrovia economica Pordenone-Maniago, anzi a tale scopo ha già stanziata una somma nel suo bilancio. Naturalmente nello interesse di Cordenons, che agglomerati in un sol gruppo conta ben 7000 ab. la nuova ferrovia partendo da Pordenone dovrà toccare Torre, Cordenons, e poi per Aviano raggiungere Maniago: se mai tralasciera questi tre centri, tal ferrovia mancherà al suo scopo e difficilmente potrà mantenere se stessa col solo vantaggio che le procurerà Maniago: dovendo divenire una ferrovia economica il suo tracciato dovrà venir subordinato ai maggiori utili sperabili e agli interessi e comodità dei vari paesi che percorrerà: con tali criteri furono tracciate e costruite molte ferrovie economiche p. e. in Piemonte, e con ottimi risultati per tutti. Per iniziativa dei soci di questa Cassa Rurale, dicesi debbono venir qui istituiti un forno rurale e una Latteria sociale: certamente saranno due istituzioni utilissime a questo comune e perciò sperasi debbano in breve venir attuate. Quando ferrovia, forno rurale e latteria saranno fatti compiuti, Cordenons avrà vita novella.

Comune di Gemona

E' aperto il concorso al posto di Vice Segretario comunale retribuito con lo stipendio di annue lire 1000.

Gli aspiranti dovranno entro il giorno venti Gennaio 1901 presentare al protocollo di questo Ufficio le loro istanze corredate dei documenti di metodo compresa la patente di Segretario.

La nomina è fatta per un biennio.

Gemona 11 dicembre 1900.

p. Il Sindaco
fir. *G. Batta Venturini*

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare mètri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 17 dicembre ore 8 ant Termometro 3.8
Minima aperto notte +1 Barometro 763
Stato atmosferico: cirroso — Vento N.
Pressione leg. crescente — Ieri nebbioso
Temperatura: Massima 10.2 Minima 1.9
Media: 5.355 — Acqua caduta mm.

Effemeride storica

17 dicembre 1547

Morte del «pellegrino»

Muore Martino di Udine detto il «Pellegrino» sepolto nel duomo udinese.

L'università popolare

La nostra *Società Operaia Generale*, con quello spirito veramente moderno che la distingue, ha raccolto l'idea (lanciata nel nostro *Giornale* giorni sono in una lettera pervenutaci) di creare in Udine una *Università popolare*, a somiglianza di quelle che si sono costituite a Torino, Milano, Venezia e Trieste.

Le pratiche già fatte mostrano che l'iniziativa troverà largo favore nelle nostre autorità. L'egregio nostro Sindaco conte Antonino di Prampero, diede ad una commissione della Società Operaia, da lui recatasi, i più cordiali affidamenti.

Ora si deve andare innanzi, con un criterio superiore alle persone e alle parti politiche, valendosi dell'esperienza degli altri e lavorando sopratutto con quella buona armonia che appunto si esplica nel grande sodalizio operaio, raccogliente tutte le classi sociali, in un'opera assai benefica di mutuo soccorso.

* *

Da qualche scritto comparso nei giornali di fuori, si potrebbe arguire che nei più sia entrato il convincimento che l'università popolare debba comprendere un complesso di insegnamenti largamente letterari e molto scientifici.

Come, già abbiamo osservato, coloro che perorano questo indirizzo non sono sulla buona strada: — non è cotesto un indirizzo pratico.

Noi crediamo anzitutto che il nome di *Università popolare* sia troppo pomposo; sarebbe più appropriato, almeno per ora, il nome di *Scuola Popolare* o di *Casa del Popolo*. Anche il nome straniero di *Estensione Universitaria* appare duro e troppo astratto.

* *

Quanto al sistema d' insegnamento da adottarvisi — come forse diceva un egregio professore sopra un giornale di Genova — esso non deve essere nè troppo letterario, nè troppo scientifico. Se si pensa che la massima parte degli operai e degli artefici che devono frequentare detta scuola non hanno compiuto che il corso elementare e pochissimi qualche anno di scuola tecnica e di ginnasio: se si pensa che lo sviluppo intellettuale della maggioranza di essi è relativamente basso, che il tempo disponibile per insegnare tante svariate parti dello scibile è molto limitato, che l'elemento della scolaresca è molto eterogeneo, si comprenderà di leggeri che l'insegnamento dovrà essere poco profondo sia letterariamente che scientificamente parlando, allo scopo di non scontentare i frequentatori o non stancarli con una faraggine di nozioni difficilmente assimilabili.

L'ostinazione da cui paiono invasi alcuni professori di elevarsi nelle loro conferenze cosidette popolari nelle eccelse sfere della scienza e dell'arte, mette in sospetto che essi più che al miglioramento della coltura popolare e alla bontà dell' istituzione tendano a circondarsi di *réclame* e di notarietà per iscopi professionali.

Se ciò disgraziatamente avvenisse le università popolari falsando il principio fondamentale su cui devono essere imperniate, che è quello della volgarizzazione e della propaganda della scienza, sarebbero destinate a miseramente perire in un avvenire non lontano.

Circa alle materie scolastiche che più dovranno essere coltivate oltre all'obliata geografia, vanno annoverate la lingua nazionale, la storia, la matematica, la meccanica, la fisica, la chimica, la storia naturale, il disegno e l' igiene. E sopratutto si curino la parte sperimentale, le letture, le conferenze, la suppellettile scolastica.

Ricordiamoci che specialmente dapprincipio i lavoratori vanno invogliati, attratti a frequentare questo istituto; quindi nulla di più indicato e di più efficace che i racconti sceneggiati e le lezioni di storia naturale illustrate colla lanterna magica, niente di più interessante che i racconti di viaggi, le conferenze sopra soggetti popolari e di attualità, niente di più attraente che gli esperimenti pratici di fisica e chimica.

Non dimentichiamo inoltre la recitazione, i canti popolari e tutto quanto di più geniale può accaparrarci l'attenzione e l'ammirazione di tanti animi volonterosi, ma poveri di cognizioni e quasi del tutto profani alle grandiose bellezze di scienza.

Sarà in questa guisa e grazie a codesti ingegnosi espedienti che le lezioni e le conferenze serali e domenicali richiameranno nelle sale dell'istituto una vera folla di lavoratori che troveranno in esse il riposo fecondo dello spirito e i più cari godimenti dell' intelletto e sempre più entusiasti del sapere coopereranno vantaggiosamente alla propria coltura, abbandonando poco a poco le osterie, le case da giuoco ed altre fucine d' immoralità, rovina di sè stessi e delle loro dimenticate famiglie.

Consiglio comunale

Questa sera alle ore 20 si raduna il Consiglio comunale prima in seduta privata, e poi in seduta pubblica per discutere il bilancio preventivo per il 1901.

Amministrazione del dazio consumo

Si avvisa che, col I gennaio p. v., in seguito a deliberazione 13 luglio 1900 del Consiglio Comunale omologata nel 13 ottobre dalla Giunta provinciale amministrativa, andranno in vigore le disposizioni seguenti:

I. L'esazione del dazio consumo, tanto per la parte chiusa quanto per la parte aperta, viene fatta direttamente dal Comune in base alla tariffa più sotto riportata.

II. Le barriere che hanno obbligo di sdaziamento sono le quattro seguenti: Aquileia, Cussignacco, Gemona e Poscolle. Le altre e cioè: Grazzano, Villalta, A. L. Moro, Pracchiuso e Ronchi sono semplicemente barriere di ripulsa tenute aperte per comodità di passaggio.

III. Sono aboliti i dazi sulle seguenti voci:

1. Riso al Quintale L. 2.70, 2. Olio minerale (petrolio) al q. 5,25, Sego, candele di sego al q. 3,90, 4. formaggio al q. 10,00, 5. Cicoria e surrogati al caffè al q. 5,00, 6. Limoni, aranci al q. 1,00, 7. Frutta secche o cotte (escluse le oleifere) al q. 6,00, 8. Frutta, erbaggi in olio od in aceto al q. 10,00, 9. Cervi, caprioli, camosci l'uno 1,50, 10. Candele di cera al q. L. 16,00, 11. Cera greggia al q. L. 6,00, 12. Rottami inservibili al q. 3,00, 13. Candele stearicke al q. 10,00, 14. Fiammiferi al q. 6,00. 15. Legnami d'opera segati al q. 0,50, 16. Calcina e gesso al q. 0,26, 17. Sapone comune, liscivia fenice al q. 4,00, 18. Sapone fino, acqua profumata al q. 20,00, 19. Amido e cipria non profumata al q. 5,00.

IV. Il dazio sul fieno viene ridotto da lire 1.00 a lire 0,80 al quintale.

V. L'ufficio centrale del dazio, compresa la Ricevitoria del forese, è situato in via Prefettura, piazza Valentinis, n. 4, piano 1.

Educatorio "Scuola e Famiglia,,

Offerte per l' "Albero di Natale,,

III Elenco delle offerte

Offrirono cent. 50 i signori N. N., N. N., Bortolin, Colella, De Gravisi, Zoratti, Di Gaspero, Girardini, Salvadori, Candussio, Flaibani, Angeli, Comini — Offrirono cent. 40 i signori Venuti, N. N., N. N., N. N., G. Sartori, N. N., B. Pitolo — Offrirono cent. 30 i signori L. Mauro, Bardelli, N. N., Mariutti, Visentini, Zanon, E. Pertoldi — cent. 25 i sigg. G. Sgobero, L. Feruglio, Petricenich — centesimi 20 i sigg. Fabbris, Cozzi, Catapan, Siviani, G. M. e G. S., Gabai, Gabini, Venerus, Basaldella, N. N., Levis, Larocca — cent. 15 i sigg. De Sabata, Barzaghi — cent. 10 i sigg. N. N., De Faccio, Feruglio, Mondini, Fabretti, Bullani, Carnielutti, Tosolini, Locatelli, Salvini.

Signora Adele Luzzatto 4 sottanine, 4 maglie 2 p. mutande — Signora Giuseppina Battagini 4 paia mutande per bambina — Angelo Vatri 6 cappelli in sorte — Fratelli Zagolin 5 cappelli e 4 berretti — Arturo Milani 11 fazzoletti — Vittorio Beltrame 12 fazzoletti — Tiziano D'Orlando metri 25 scampoli di cotone 4 fazzoletti di tulle — Giovanni Tam metri 10 di scampoli per vestiti da ragazzo. Enrico Mason rocchetti cotone bottoni e fettuccie — Del Bianco rocchetti cotone — Pietro Nigg bottoni in sorte.

(*Continua*)

Concorso a premio di Fr. 100

per la compilazione di uno scritto popolare sulla «Igiene degli animali da cortile».

La Redazione del *Pollicoltore* istituisce *un premio di franchi cento* per uno scritto popolare che tratti dell' igiene degli animali da cortile.

Il lavoro dovrà essere non troppo lungo, ma completo, e dovrà inoltre essere *popolare* e con ciò s'intende che esso, pur attenendosi strettamente ai principii scientifici, sia scritto in forma e stile popolare si da essere compreso anche da chi non possiede istruzione scientifica.

L'esame dei lavori presentati sarà sottoposto all'egregio prof. Raffaele Zappa, della R. Scuola Superiore d'agricoltura di Milano.

Il termine per la consegna del lavoro è fissato per il 31 marzo 1901.

Il lavoro dovrà essere contraddistinto da un motto, e porterà nessuna firma. L'autore unirà il suo nome e indirizzo in una busta chiusa portante all' esterno lo stesso motto che contraddistingue il suo lavoro.

Il lavoro premiato rimane proprietà del giornale, e sarà in esso pubblicato. Tutti i lavori non premiati saranno rimandati ai loro autori.

La spedizione del lavoro per il termine suindicato dovrà farsi alla Redazione del giornale *Il Pollicoltore* in Gentilino presso Lugano (Svizzera).

Ringraziamento

La famiglia Griffaldi ringrazia tutti quei pietosi che vollero rendere l'ultimo tributo al loro caro estinto.

Chiede poi venia se involontariamente commise delle dimenticanze.

L'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia

sito in Via della Prefettura n. 14 è aperto al *Lunedì*, *Mercoledì* e *Venerdì* eccettuati i festivi per le

Malattie degli occhi dalle ore 11 alle 12 - specialista dottor Antonio Gambarotto.

Malattie della gola, orecchio, naso dalle ore 13 alle 14 - specialista dott. Oscar Luzzatto.

Malattie dei bambini in generale dalle ore 14 alle 15 - specialista dott. Guido Berghinz.

Malattie della pelle dalle ore 15 alle 16 - specialista dottor Giuseppe Murero.

400

Prefazione

E' un indovinello? Sì. Proviamo a decifrarlo. Potrebbero essere quattrocento lire; se le aveste da spendere, come le impieghereste, gentili lettori?

Quel bimbo goloso s' immaginerebbe di comperare un mucchio enorme di dolci.

Quella bimba vanerella un monte di nastri e gingilli.

Quel giovanetto imberbe una bicicletta rapida e rilucente.

Quella signorina studiosa tanti bei volumi.

Quel signore elegante un orologio d'oro.

Quella signora delicata una soffice pelliccia.

Nessuno ha indovinato; se me lo permettete, vi spiegherò il mistero; ma abbiate pazienza, uno alla volta. Incomincio dal

I.°

Il bimbo goloso

Egli si stende fra le candide lenzuola; socchiude le vivaci pupille; i giochi, le parole, i pensieri della giornata, si confondono in una nube di forme e di colori, le palpebre calano pesanti sugli occhi, dorme e sogna.

Si vede circondato da saporite sfogliate colla crema, da gustosa cioccolata, da dolcissimo torrone dama, da delicati sorbettini, da vaporose meringhe.... i suoi occhi si fissano dilatati su quelle delizie, le sue mani paffute si stendono ad afferrare tutto intorno, la sua boccuccia rosea si riempie di dolciume.... E si desta nella penombra del lume da notte inghiottendo la saliva, stringendo fra le ditta il lenzuolo, sbarrando gli occhi sorpresi.... e piange.

Bimbo, bimbo, non piangere! A che t'avrebbero servito tante ghiottonerie? A guastare i dentini, a dolorare lo stomachino e la pancietta, ad ingoiare delle medicine e sopratutto a far spasimare mammina.

Pensa, bimbo ai tanti piccini che non gustano mai dolci, che vivono di cibi grossolani, che talvolta.... oh Dio! non possono saziarsi neanche di polenta!

Il suo sogno non potrà avverarsi mai più; nondimeno ripensaci: forse ti venne ispirato dall'angelo custode, che volle farti ricordare i poveri bimbi della «Scuola e Famiglia» farti correre frettoloso ad offrire pel loro «Albero di Natale» il danaro superfluo, risparmiando a te qualche indigestione, dando ad essi un giorno di vera felicità.

Elena Fabris-Bellavitis

Perfettamente intesi

Avendo chiesto al *Friuli* se egli era — visto il suo passato e ponderate le sue attinenze — con noi liberali monarchici o coi radicali legalitari, i quali sono poi alleati dei repubblicani e dei socialisti, ci ha risposto:

Noi camminiamo sopra un binario che attraversa altre vie e trova contatti.

E noi, liberali sinceri come siamo, a fatti e non parole, abbiamo subito replicato: «Sta bene! Adesso sappiamo come regolarci nei nostri rapporti col *Friuli*.»

E soggiungiamo oggi, per chiarire tutto, che la regola adottata da noi è semplice e limpida: siccome il *Friuli* è un giorno *da ovi* e l'altro *da latte* vale a dire col suo binario ora è in mezzo ai popolari, ora si trova in mezzo a noi liberali — lo lascieremo andare, constatando, se tornerà a dire qualche scortesia, la ubicazione in cui il destino allora — l'avrà menato.

Oggi il *Friuli* si trova nel centro del campo popolare e si fa banditore delle proteste dei socialisti, contro la corruzione borghese! E è in giolito perchè i repubblicani e i socialisti, appoggiati dai radicali, terranno anche a Udine un comizio contro il dazio sul grano — vale a dire solleveranno molto chiasso non nell'interesse vero delle nostre popolazioni, che dall'abolizione del dazio sul grano (come diremo un altro giorno), nei riguardi dell'alimentazione, pochissimo potrebbero giovarsi, mentre sarebbero senza dubbio, gravemente danneggiate dell' abbandono della coltura del grano.

Perchè queste riforme che riguardano direttamente tanto il proprietario che il lavoratore sono a ripercussione: se quello che vende bene, questo ha migliore giornata; se il proprietario vende male o non produce, il contadinostenta a vivere e finisce per emigrare.

Ma bisogna agitarsi, per soddisfare le brame rumorose dei repubblicani e dei socialisti; bisogna far vedere che si vuol salvare la monarchia facendo il giuoco dei suoi nemici; e gridare che le istituzioni plebiscitarie non hanno migliori difensori dei socialisti e dei repubblicani! Sono cose incredibili, che sarebbero facete, se non ci fosse sempre quel gruppo di citrulli, eternamente indecisi, dall'*anima vagula blandula*, che costituiscono il partito di mezzo. E' il regno degli affini, una specie di limbo politico nel quale strillano ora contro una parte, ora contro l'altra come capponi inviperiti, per far sapere che sono i veri benefattori del popolo. In sostanza quasi sempre sono, invece, dei seccatori e nient'altro!

I socialisti e il "Paese,,

Il nipote dell'on. Girardini

Per l'assenza del Principale e dell'*Alter ego*, occupati brillantemente nella difesa dell'Enrico Metz, che fu brillantissimamente condannato, e per la terza volta, dai giudici popolari di Verona, l'organetto dei dodici apostoli è uscito sabato scorso, floscio, abbiosciato: non c'è una parola del processo Metz (e si che si sarebbe dovuto ricordare che il pubblico ha battuto le mani all'on. Girardini quando entrò ed uscì dall'aula), niente sul Pico, che ci dicono inconsolabile per il fiasco commerciale. Uno dei dodici, non si sa chi sia, — ma deve essere il cucco della compagnia, — ha messo insieme un articoluccio delle solite spiritosaggini, in cui dice che il Circolo socialista ha dato una buona lavata di testa al *Giornale di Udine*.

Cucco e bugiardo — e della bugia cosciente, perchè non riporta il comunicato del Circolo socialista comparso nelle colonne libertarie del *Friuli*.

La lezione al Circolo Socialista e al dott. Costante Galletto, nipote dell'on. Girardini, che va per le nostre campagne a predicare il verbo socialista, a gridare contro la corruzione dei signori, e poi banchettare con relativi stravizi notturni oltremodo borghesi; la lezione l'abbiamo data noi, cogliendo in flagrante codesti rinnovatori della società, dimostrando come essi, col pretesto della corruzione elettorale, vanno aizzando le nostre buone popolazioni rurali contro lo Stato e contro i proprietari. Ed è una lezione che scuoterà, speriamo, i proprietari ed avvertirà il pubblico da quale parte vengano sempre le minaccie.

La commissione del censimento
e la denominazione delle vie

Sabato scorso la Commissione tenne una seduta che durò dalle 20.30 alle 22.30 sotto la presidenza del Sindaco comm. A. co. di Prampero.

La commissione doveva ritornare sulla nomenclatura delle vie in seguito al deliberato preso dal Consiglio comunale.

I tre membri aggiunti sen. Pecile, e prof. Comencini e cav. uff. Franzolini non intervennero.

Il sen. Pecile è assente, e i sigg. Comencini e Franzolini avevano dichiarato che avrebbero preso parte ai lavori della commissione semprechè i deliberati venissero sottoposti al Consiglio comunale, una condizione già respinta dal Consiglio stesso, che la Commissione non poteva perciò accettare.

Si discussero varie questioni e vennero fatti parecchi nomi per le nuove vie, ma non venne presa nessuna deliberazione definitiva, e si decise di affidare l'incarico di presentare proposte concrete fra pochi giorni, ad uno speciale comitato composto di tre membri che vennero nominati nelle persone dei sigg. dott. Oscar Luzzatto, prof. Vincenzo Marchesi e Pietro Sandri.

Cavallo in fuga

Verso le cinque di ieri sera un cavallo proveniente a corsa sfrenata da porta Villalta giungeva a porta Poscolle e veune fermato presso la casa Moretti.

Fortunatamente non ebbe a succedere alcuna disgrazia.

I Comuni della provincia aventi diritto alla rendita delle soppresse corporazini religiose

Il *Bollettino giudiziario* pubblica l'elenco dei comuni aventi diritto al quarto di rendita proveniente dalle soppresse corporazioni religiose.

Ecco le somme spettanti ai comuni della nostra Provincia: Udine 655.54, Cividale 190, Gemona 0.36, S. Vito al Tagliamento 289.51, Spilimbergo 1.61.

Tramutamenti di giudici

Isalberti giudice a Pordenone è trasferito a Padova, e a Pordenone va il giudice Dal Monte che ora trovasi a Catania.

I premiati alla gara di tiro a segno. Ecco i nomi dei tiratori premiati alla gara di tiro a segno che ebbe luogo ieri nel pomeriggio nel poligono sociale, sei serie fisse di 6 colpi cadauna da tirarsi con il fucile mod. 1891 — sommati punti e imbroccate, premiati i risultati migliori.

I. Dal Dan Antonio	con punti	134
II. Cerutti Elia	»	133
III. Caccianiga dott. Guido	»	129
IV. Fabris Angelino	»	126
V. Burghart Roberto	»	125
VI. Tellini Edoardo	»	123
VII. Spezzotti Ettore	»	122

Gara alla rivoltella premiate le sei migliori serie

I. Tellini Edoardo	con punti	116
II. Fabris Angelino	»	100
III. Caccianiga dott. Guido	»	89

Verso le 4 fu preso un gruppo fotografico di tutti i tiratori presenti.

Fallimento. Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Luigi Cadel fu Pietro esercenle caffetteria in S. Daniele.

Giudice delegato avv. Guido Calvi. Curatore provvisorio avv. Asquini.

Giorno 29 dicembre adunanza creditori.

Giorno 13 gennaio 1901 termine per la presentazione dei crediti.

Giorno 28 gennaio 1901 chiusura del processo verbale.

Stato del fallimento: Attivo 4369.87, Passivo L. 6145.42.

Furto di una bicicletta e arresto del ladro. Venne arrestato il vigilato speciale Luigi Petrazzoli fu Rimedio, di Foligno, di anni 33, commissionato, perchè autore del furto di una bicicletta del valore di L. 180 circa, che trovavasi momentaneamente incustodita in Via Treppo, in danno di Francesco Arrigoni di G. Batta, d'anni 20, agente di commercio.

Il gatto nero è una piccola Rivista mensile, elegantemente stampata, con molte rubriche istruttive e interessanti, giuochi, curiosità, caricature, ecc. Per ogni numero vi sono notevoli premi.

L'abbonamento costa cinquanta centesimi all'anno. Chi manda una cartolina con risposta riceverà due numeri.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Gatto nero*, Corso Umberto I, 219, Roma.

Venne ieri trovato

un anello d'oro. Chi lo ha perduto può ricuperarlo presso la tipografia Jacob e Tosolini.

Lo splendido calendario profumato degli eleganti trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a 75 cent. la copia.

Una splendida mostra di calendari e cartoline illustrate nonchè di oggetti di cancelleria ammiravasi ieri sera nelle vetrine del negozio Barei in Via Cavour.

Gli almanacchi per il nuovo anno sono veri copolavori d'arte di indovinatissimi e svariati disegni.

Delle cartoline non ne parliamo, il negozio Barei ne ha la prerogativa e ivi si trovano sempre le *ultime novità* specie nelle *cartoline artistiche*.

Il buon gusto con cui la mostra era disposta faceva risaltare vieppiù gli oggetti esposti e dava loro un aspetto splendido. *p.*

Voci del pubblico
La replica del vecchio prete

Un *Sancio Pancia*, di Gemona futuro legisperito, risponde con certo fuoco fatuo sul *Crociato* in quarantotto alle mie osservazioni di all'altrieri. Mi limito a dirgli soltanto:

1. Che l'Arcivescovo, la Curia, la Commissione, fanno proprio magra figura in questa faccenda.

2. Che il loro agire risulta proprio *ab irato*, inconsiderato.

3. Che il *Crociato*, per ciòe per la redazione di giovanetti ond'è composto, resta poco serio benchè *ufficiale* della Curia.

4. Che poco su poco giù Redazione e Comitato Diocesano sendo tutt'uno, tutto il movimento cattolico del Friuli resta scosso.

5. Che il sottoscritto è proprio un vero prete, il quale condivide perfettamente il pensiero di Mons. Dell'Oste, lo ammira per la sua franchezza patriarcale, e si decide pel *Cittadino* non volendone sapere di imposizioni dalla Curia di Udine, quando neppure quella di Roma si sognò mai d'imporre nessun giornale ai suoi fedeli.

L'autentico vecchio prete

Arte e Teatri
Teatro Minerva

Alle due ultime rappresentazioni del trasformista Costantino Bernardi, il pubblico, molto numeroso, lo salutò con applausi cordiali e insistenti.

Sabato sera, 22 corr. inizierà un breve corso di rappresentazioni la compagnia comica di operette Cianchi e Tani.

Ne riparleremo.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

Udienza del 15 dicembre

Bassan Giovanni fu Sebastiano d'anni 33, Re Luigi fu Angelo d'anni 47, Cortello Vittorio di Angelo d'anni 31, Boscatto Giacomo fu Angelo d'anni 38, Bressan Giacomo fu Francesco d'anni 49, tutti contadini, di Latisana, imputati di furto qualificato per avere nella notte dal 1 al 2 luglio 1899 in unione tra loro rotti i ripari che chiudevano la serraglia denominata *Baracan* nella laguna di Lignano ed essersi introdotti con barche nella serraglia medesima allo scopo di effettuare ivi la pesca, in onta alle proteste degli aventi diritto ed in danno di Galeazzo Galeazzi affittuale di quella laguna.

Il Tribunale li condannò a mesi 3 e giorni 10 di reclusione ciascuno, condonata detta pena per l'amnistia.

Assoluzione

Marzuttini Marino e Zorzenone Luigi di Cividale già condannati da quel Pretore per furto di un *notes*, furono assolti dal Tribunale per non essere provato che abbiano agito con discernimento.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 9 al 15 dicembre

NASCITE

Nati vivi maschi	8	femmine	8	
» morti »	—	»	—	
» Esposti »	1	»	—	
Totale	»	9	»	17

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gio. Batta Gervasi agricoltore con Anna Comelli casalinga — Pietro Pittoritto tappezziere con Caterina Pagnut casalinga — Pietro Zambon calzolaio con Marianna Iop serva.

MATRIMONI

Domenico Zanin falegname con Rosa Bignolin casalinga — Giuseppe Campiello meccanico con Giuseppina Moretti tessitrice.

MORTI A DOMICILIO

Antonio Franzolini fu Angelo di anni 46 possidente — Ida Bonfini fu Carlo-Antonio d'anni 28 casalinga — Vincenzo Migotti fu Gio. Batta di anni 58 calzolaio — Giuseppe Carminati di Giacomo d'anni 1 e mesi 8 — Elisabetta Marcuzzi Rombolotto fu Giovanni Battista d'anni 79 agiata — Antonio D'Osualdo fu Domenico d'anni 53 regio impiegato — Pietro Cilonio fu Daniele d'anni 73 negoziante — Antonia Grassi-Federicis fu Antonio d'anni 74 casalinga — Giulia Marzuttini-Trigatti fu Paolo d'anni 97 agiata — Geltrude Zemè fu Francesco di anni 36 suora di carità — Teresa Bernardini Di Lenna fu Giuseppe d'anni 78 casalinga Emilio Carlini di Gio. Batta d'anni 1 — Antonia Cruciatti-Parise fu Francesco d'anni 85 casalinga — Elisa Mondolo di Giacomo di mesi 8 — Gisella Virgilio di Giuliano di mesi 3 — Antonio Tosolini di Giuseppe di mesi 1 — Emma Franzolini di Giuseppe di mesi 3 — Giovanni Poem fu Gio. Batta d'anni 73 agricoltore — Pia Gelmi di Francesco di mesi 8 — Luigia Lesa-Calligaris fu Antonio d'anni 63 contadina — Domenico Luis fu Domenico d'anni 65 agricoltore — Giacomo Griffaldi fu Giacomo d'anni 67 negoziante.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Luigi Lodolo fu Giuseppe d'anni 51 bracciante — Vittorio Aita fu Enrico di anni 14 fabbro — Antonio Feruglio fu Francesco d'anni 57 intagliatore — Antonio Loszak fu Andrea d'anni 60 agricoltore — Pietro Candolo fu Antonio di anni 65 bracciante.

Totale **N. 27.**

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

I deputati resteranno
a Montecitorio
Un ordine del giorno Sonnino-Giolitti

Alla tornata della Camera riunita in comitato segreto assistevano ieri oltre duecento cinquanta deputati.

La discussione intorno all'aula per le sedute fu animatissima. Tornò in ballo il rimprovero di avere deciso con troppa fretta la demolizione della vecchia aula Comotto, la quale, con pochi restauri e miglioramenti, avrebbe potuto durare per molti anni.

Nel ripetere tale rimprovero si fecero delle amare allusioni; tanto che il presidente Villa dovette unirsi a coloro che protestavano deplorando di sentire discutere tali cose in comitato segreto.

Fu fatta dai radicali Guerci e Mazza anche la proposta di edificare *ex novo* un palazzo per i due rami del Parlamento. Qualche giornale del partito aveva preannunziato anche la proposta di rivolgere a tale uopo le somme raccolte in tutta Italia per erigere un monumento a Re Umberto: ma essa non fu fatta alla Camera. Di fronte alle obbiezioni finanziarie, Guerci e Mazza ritirarono la loro proposta.

Questi radicali che piangono tutti i giorni sulla miseria del paese vorrebbero spendere 50 milioni per un nuovo palazzo!!

Si è finito per approvare un ordine del giorno Sonnino-Giolitti, nel quale si afferma, che la Camera deve rimanere a Montecitorio, incaricando la presidenza di risolvere le questioni legali che potrebbero sorgere contro l'ing. Talamo e C., autori del progetto per una nuova aula, che fu già prescelto dalla Camera e modificato secondo le indicazioni date agli autori dall'ufficio di presidenza.

Questa ha avuto anche l'incarico di preparare per marzo un progetto definitivo e fare intanto, durante le vacanze di Natale, nell'aula provvisoria, dove ora si tengono le sedute, tutti gli adattamenti richiesti dall'igiene; essendo ora i deputati esposti continuamente ad una alternativa di correnti d'aria troppo calda e troppo fredda.

* *

Il successore di Casale

nel collegio dell'Avvocata a Napoli non fu eletto ieri. La decisione viene rinviata al ballottaggio di domenica.

Il colonnello Martinelli, un valentuomo liberale davvero, ebbe 963 voti; Canneto conservatore di opposizione ne ebbe 719; Guarino socialista 431; e Ferrara repubblicano 21.

Ballottaggio fra i due primi.

E dire che erano andati appositamente a Napoli quattro deputatoni repubblicani, per raccogliere 20 voti! E pensare che i socialisti si credevano padroni dell'Avvocata e di Napoli intera! Raccolsero appena il quarto dei voti!

Dopo lunga e straziante malattia stamane alle ore 3, confortato dalla religione spirava l'anima a Dio.

GIUSEPPE VALERIO

d'anni 50

La moglie ed i parenti straziati dal dolore ne danno il tristissimo annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali hanno avuto luogo oggi, lunedì, 17 alle ore 9, partendo da Sant'Osualdo, nella chiesa di S. Giorgio Maggiore proseguendo al Cimitero.

LOTTO - Estrazione del 15 dicembre

Venezia	62	27	77	51	47
Bari	57	49	21	43	53
Firenze	29	86	51	73	24
Milano	56	22	17	33	79
Napoli	28	23	50	78	9
Palermo	66	76	67	80	6
Roma	59	49	13	3	84
Torino	56	29	47	3	17

Bollettino di Borsa

UDINE, 16 dicembre 1900

Rendite	15 dic.	16 dic.
Ital. 5 % contanti	100 60	100 80
» fine mese pross.	100.80	100 95
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	109 50	109 50
Exterieure 4 % oro	70 —	70 32
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	314 —	315.—
» Italiane ex 3 %	308 —	306 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	506 75	506 75
» Banco Napoli 3 1/2 %	435 —	434.—
Fondi Cassa Rip Milano 5 %	508 —	508 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	900 —	9?5 —
» di Udine	145.—	145. —
» Popolare Friulana	140.—	140. —
» Cooperativa Udinese	36. —	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1350.—	1350. —
Fabb di zucchero S Giorgio	105.—	105 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid ex coup.	709 —	710.—
Id. » Mediterr. »	532 —	537. —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 60	105 60
Germania »	129 70	129 65
Londra	26 50	26 50
Corone in oro	110 10	110.—
Napoleoni	21 10	21 10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 70	95 35
Cambio ufficiale	105 57	105 58

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Vedi avviso in quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	**a Ponteb.**	**da Ponteb.**	**a Udine**
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	**a Spilim.**	**da Spilim.**	**a Casarsa**
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	**a Portog.**	**da Portog.**	**a Casarsa**
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	**a Cividale**	**da Cividale**	**a Udine**
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti